

# **BENESSE SENZA OMOFOBIA**

## **Sondaggio rivolto a studentesse e studenti**

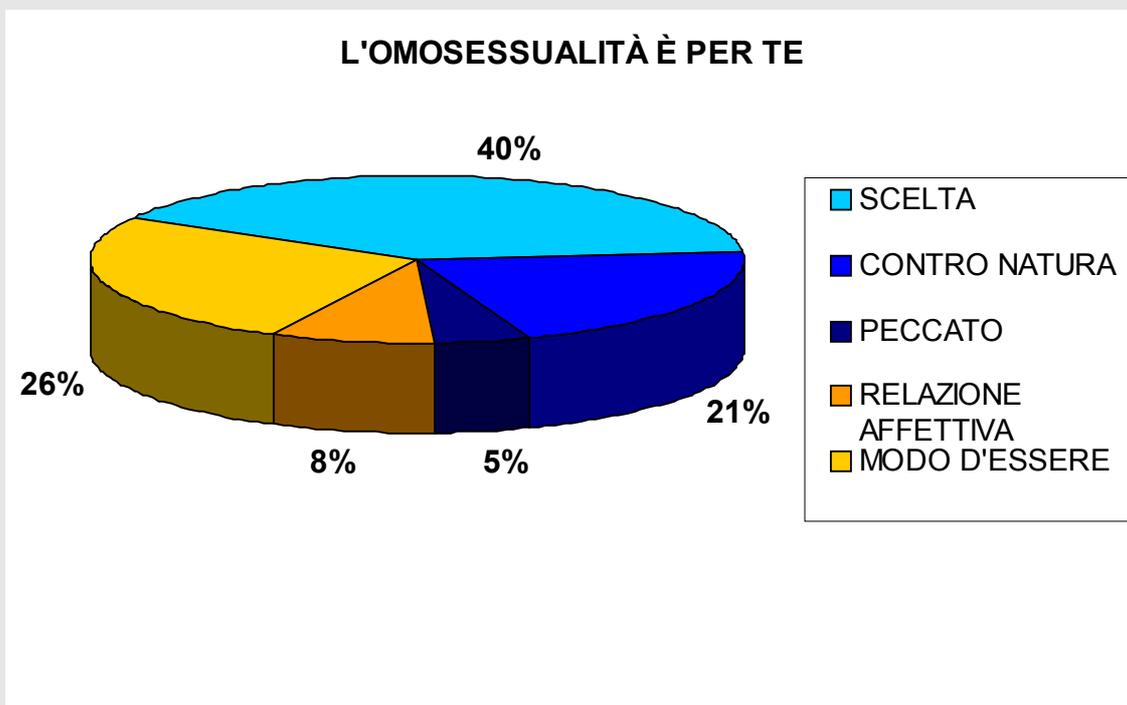
### **Sintesi**

#### **Campione e metodo**

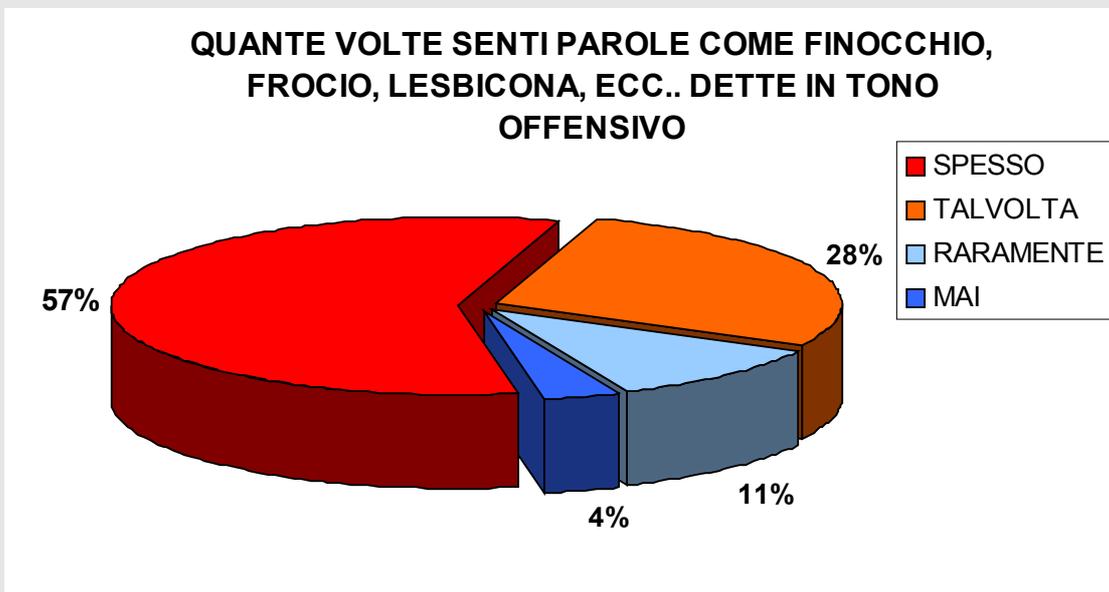
Il sondaggio è stato somministrato a **630** discenti di cui **345 maschi e 284 femmine**. L'età media degli studenti è di **15 anni e mezzo**. Una prima richiesta di partecipazione al progetto è stata inviata a tutte le sedi. Una seconda richiesta di somministrazione del questionario è stata inviata a sedi e docenti che hanno espresso disponibilità. Hanno partecipato cinque Scuole medie e sei scuole post obbligatorie (due scuole professionali e tre a tempo pieno).

#### **Domande e risposte significative**

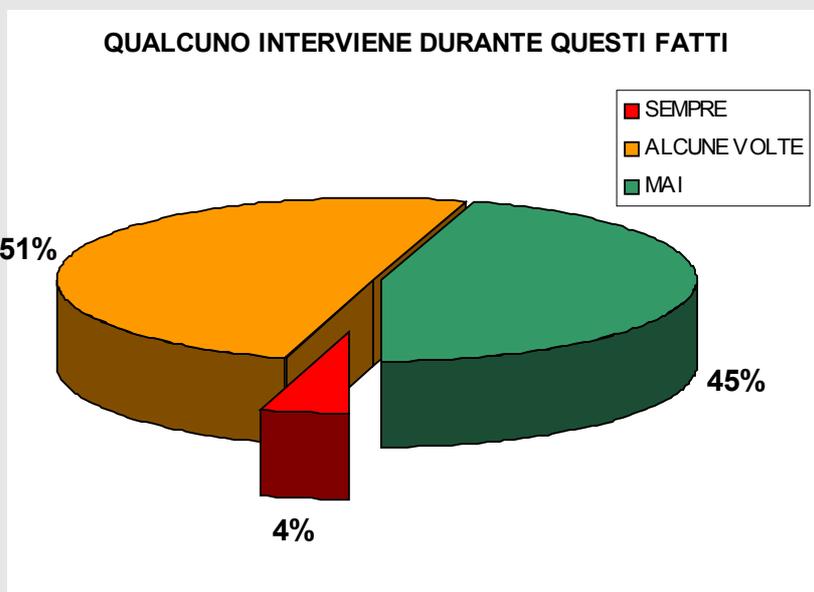
Alla domanda su cosa sia l'omosessualità solo 271 studenti hanno risposto come "modo d'essere" o "relazione affettiva", contro i 523 che hanno risposto dichiarando che l'omosessualità possa essere definita come "contro natura" (125 maschi e 41 femmine), "peccato" (32 maschi e 5 femmine), "scelta" (159 maschi e 161 femmine). In molti definiscono l'omosessualità come una libera scelta e, seppur l'orientamento sessuale non possa essere determinato con una scelta, questa opzione spesso non contiene un giudizio negativo.



I ragazzi dichiarano di sentire parole come “frocio”, finocchio”, “lesbicona” dette in tono offensivo in 527 pari all’83,65% del campione. In 354 dichiarano di sentirle spesso (220 maschi e 134 femmine), in 173 talvolta (78 maschi e 95 femmine), solo in 66 raramente (34 maschi e 32 femmine) e in 22 mai (14 maschi e 8 femmine). Sentono maggiormente queste parole offensive i maschi che dichiarano inoltre di essere i primi ad usarle.

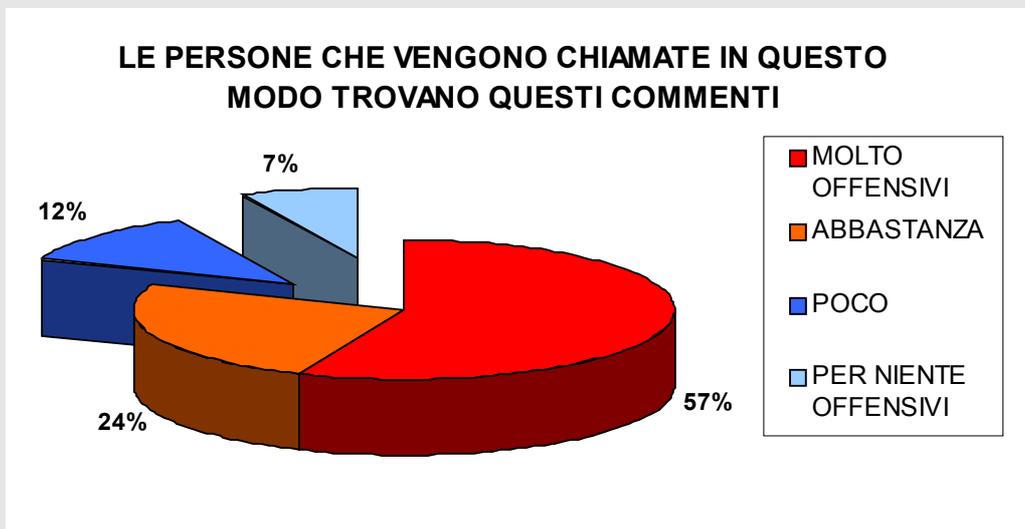


Solo 26 discenti dichiarano che davanti a queste offese qualcuno interviene sempre. Secondo 301 di loro (141 maschi e 160 femmine) interviene qualcuno alcune volte, per 272 non interviene mai nessuno (183 maschi e 89 femmine).



Sono ben il 68,40% circa del campione a dichiarare che le offese vengono pronunciate soprattutto tra pari, sia scuola che in altri ambiti. Il 4,70 % le sente pronunciare in famiglia.

Secondo il 73 % dei ragazzi le persone che vengono chiamate con questi termini trovano questi commenti offensivi (molto offensivi o abbastanza offensivi), al contrario il 17,4% non li trova offensivi (poco o per niente offensivi). Sostanziale è la differenza tra maschi e femmine. Infatti in ben 449 casi sono i maschi a percepire questi commenti come molto offensivi, contro le sole 96 femmine.



Le persone che generalmente intervengono, secondo ben il 72,6% dei ragazzi, sono adulti contro invece il 27,3% che dichiarano che ad intervenire sono dei coetanei.

Alla domanda se è capitato di dire la propria davanti a questi fatti dichiarano in 89 di averlo fatto sempre o il più delle volte, contro invece i 475 che dichiarano di dire la propria solo alcune volte oppure mai.



I commenti dei ragazzi sono almeno per la metà dei questionari neutrali. In molti dichiarano di non sapere nulla sull'argomento, di non volersi esprimere oppure ancora di essere indifferenti.

Alla domanda su quale sia la **reazione davanti alla rivelazione dell'omosessualità di un proprio amico**, un quarto circa degli studenti ha un atteggiamento di apertura. Le femmine sono più aperte dei maschi. Riportiamo alcuni commenti presi dai questionari:

*“se un mio amico mi dice di essere gay lo aiuto, non vedo cosa ci sia di male”*

*“se la mia amica è lesbica non cambia nulla”*

*“all'inizio sarei imbarazzata ma poi cercherei di capire”*

*“c'è troppa intolleranza, dobbiamo aiutare le persone omosessuali”*

*“siamo tutti esseri umani, se è lesbica buon per lei. L'amore non ha discriminazione”*

Alla stessa domanda l'altro quarto degli studenti risponde con commenti legati a pregiudizio, resistenze e alcune forme di intolleranza e omofobia. Riportiamo alcuni commenti:

*“se è lesbica va bene, ma se è frocio lo pesto”*

*“se il mio amico mi dice di essere così lo uccido”*

*“può fare quello che vuole ma non lo voglio più vedere”*

*“ciascuno prende la propria strada”*

*“è malato, che si curi poverino”*

*“se scopro che mio figlio è gay, glielo taglio via”*

## Commenti finali

Possiamo dire in generale che il sondaggio evidenzia una carenza di informazioni riguardanti l'omosessualità, la sua origine e il tipo di relazioni tra persone dello stesso sesso. La letteratura ci spiega quanto il pregiudizio sia basato spesso sulla carenza di informazioni e di strumenti di comprensione. L'esito dei questionari ci spinge a ritenere importanti tutti quegli interventi di sensibilizzazione e informazione al riguardo.

Da rilevare è una differenza tra la percezione dei maschi e quella delle femmine. Notiamo infatti che i maschi si sentono maggiormente oggetto delle offese, si dichiarano allo stesso tempo attori delle stesse. Sempre i maschi dichiarano di intervenire meno delle femmine per paura di venire tacciati loro stessi delle medesime offese.

La mancanza di intervento da parte dei coetanei dimostra l'esistenza degli elementi fondanti il bullismo. Infatti la letteratura ci spiega quanto siano importanti gli osservatori silenziosi davanti alle sopraffazioni da parte del bullo nei confronti del suo o dei suoi bersagli. Il bullo cerca di determinare la propria forza colpendo le persone che sembrano più fragili, con il tacito consenso degli altri che non intervengono in alcun modo.

Proprio questi dati ci spingono a ritenere fondamentali interventi di prevenzione al bullismo omofobico per promuovere un clima tra i giovani di maggiore comprensione reciproca e inclusione di tutte le differenze, comprese quelle di orientamento sessuale.